

Concertistica 24/25

FERRARA
MUSICA

mercoledì 6 novembre ore 20.30

TEATRO COMUNALE CLAUDIO ABBADO - FERRARA

Mahler Chamber Orchestra

Elim Chan direttrice

Mao Fujita pianoforte

Rick Stotijn contrabbasso

Mahler Chamber Orchestra

Elim Chan direttrice

Mao Fujita pianoforte

Rick Stotijn contrabbasso

PETER EÖTVÖS

Odorheiu Secuiesc, 1944 – Budapest, 2024

Aurora per contrabbasso solo e orchestra

LUDWIG VAN BEETHOVEN

Bonn, 1770 – Vienna, 1827

Concerto n. 4 per pianoforte e orchestra op. 58

Allegro moderato

Andante con moto (mi minore)

Rondò. Vivace

FELIX MENDELSSOHN

Amburgo, 1809 - Lipsia, 1847

Sinfonia n. 4 "Italiana" op. 90

Allegro vivace

Andante con moto

Con modo moderato

Saltarello. Presto

Note d'ascolto

“Segnali dal cosmo”

*P. Eötvös - “Aurora”,
per contrabbasso solo e orchestra*

Nel rifiuto del radicalismo, il compositore ungherese Peter Eötvös (1944-2024) approda a un linguaggio la cui teatralità è sempre esplicita, anche quando non compone espressamente per la scena. *Tre sorelle* (1998) e *Lady Sarashina* (2008, basato sul diario di una dama giapponese dell'XI secolo) sono l'esempio di una scrittura di rarefatta raffinatezza e di una vasta cultura letteraria che nel teatro musicale ha coinvolto anche testi di Gabriel Garcia Marquez, Alessandro Baricco e Jon Fosse. Non meno rilevante è la sua scrittura destinata all'orchestra, di volta in volta modulata a seconda delle esigenze espressive e dei luoghi, con un'attenzione particolare alla spazialità del suono. Mentre stava volando sopra Anchorage, in Alaska, Eötvös fu sorpreso dagli incredibili giochi di luce dell'aurora boreale. «Non ho mai visto niente di così potente, né un tale tripudio di colori in movimento. Non era solo bello, ma anche quasi minaccioso. Semplicemente monumentale», disse il compositore. In *Aurora* Eötvös ha cercato di riprodurre le impressioni di quel momento «in cui mi sono sentito parte del cosmo». Si tratta del suo primo pezzo con contrabbasso solista. Lo strumento viene trattato in tutta la sua gamma timbrica, dai registri

più bassi a quelli più alti, risultando cangiante e screziato come l'aurora boreale. Ad accompagnarlo c'è un'orchestra d'archi formata da violini, viole e violoncelli, un *accordéon*, e altri due contrabbassi posizionati ai lati della sala per formare un calcolato triangolo con il solista. La prima esecuzione di *Aurora* è avvenuta nel 2019 alla Philharmonie di Berlino, con lo stesso Eötvös sul podio.

“Il Concerto del futuro”

*L. V. Beethoven - Concerto
per pianoforte e orchestra n. 4*

Al pianoforte dell'età classica non era mai stato chiesto di iniziare un concerto attaccando le prime note nel vuoto, senza orchestra. Questa fu la prima novità, immediatamente percepibile al pubblico dell'epoca, proposta dal *Quarto Concerto* per pianoforte, l'ultimo che Beethoven fu in grado di presentare personalmente da esecutore, prima che la sordità gli rendesse impossibile stare sul palcoscenico.

Quell'*incipit* in “piano” quasi sussurrato, affidato al solista, nudo, senza paracadute, è il terrore inconfessato di ogni pianista, forse ancor più temibile dei micidiali accordi del *Primo Concerto* di Liszt. Il motivo l'ha spiegato bene Artur Schnabel, perché «dopo le delicatissime prime cinque battute il pianista aveva un minuto intero di esposizione orchestrale per pensare a quanto

le avesse suonato male». In effetti, ciò che qui è richiesto al pianista è qualcosa che chiama in causa la sensibilità e il controllo più acuti: il suo ingresso sui tasti si appoggia su un accordo purissimo di sol maggiore (la tonalità del concerto), quasi una ninfea che galleggia nell'aria. Basta un attimo per rompere l'incantesimo.

Da qui, dopo un preludere di poche battute, ecco l'orchestra che ribadisce il contenuto di quella partenza che ci era parsa estremamente poetica, ma apparentemente senza direzione. La direzione invece c'è eccome, perché la tecnica di sviluppo tematico di Beethoven conduce sempre verso territori inaspettati, fatti di irregolarità ritmiche, arditezze armoniche e dilatazioni che ancora non si erano sperimentate nel Concerto per pianoforte. L'influenza di quell'*incipit* però è ancora lì, a proiettare un alone di dolcezza su tutto il primo movimento, forse il Beethoven meno titanico ed eroico di sempre, di certo però più vicino alla *Sesta Sinfonia* che non alla *Quinta*, benché tutti questi tre capolavori (*Quarto Concerto*, *Quinta* e *Sesta Sinfonia*, più la *Fantasia op. 80* e brani della *Messa op. 86*) siano stati presentati insieme in un'unica serata nel dicembre 1808.

Il lato più "demonico" del compositore sembra riemergere nel secondo movimento, che il critico e biografo beethoveniano Adolph Bernhard Marx accostò all'immagine di Orfeo nell'Ade nell'atto di placare le furie infernali con la sua musica. Difficile sapere se anche Beethoven l'abbia pensata proprio così, ma di certo il breve *Andante*

possiede caratteristiche estremamente teatrali, nello scontro tra i severi interventi degli archi e la delicatissima risposta del pianoforte. Questo *Quarto Concerto* scava un fossato rispetto al precedente *Terzo*, ancora in qualche modo legato all'esperienza mozartiana. E se ci riesce, è anche grazie al nuovo pianoforte di cui Beethoven disponeva dal 1806, un Erard francese di sei ottave, che permetteva di esplorare i registri più acuti e di variare dinamiche e colori con molta più libertà rispetto agli strumenti precedenti. Nuove possibilità che si percepiscono anche nel terzo movimento, introdotto (anche qui contro le usanze del tempo) dall'orchestra e portato avanti con un impulso ritmico smaccatamente beethoveniano, che non tradisce però l'atmosfera estatica, vagamente trasfigurata, di tutto il concerto.

“Le inquietudini di un Wanderer”

*F. Mendelssohn - Sinfonia n. 4
“Italiana” op. 90*

La velocità con cui Mendelssohn ha abbozzato i temi fondamentali della sua Sinfonia più famosa può far pensare a un processo creativo immediato, senza ripensamenti. Niente di più errato, parlando di un compositore la cui condizione economica privilegiata rendeva superflua la corsa alla pubblicazione. La genesi dell'*Italiana*, frutto precoce di un ventiquattrenne pieno di idee e di temperamento, fu in realtà molto più complessa e sofferta di quanto non si possa credere ascoltandola. Né il successo di questa

Peter Eötvös



Sinfonia presso critica e pubblico ha evitato a Mendelssohn tormentati ragionamenti in sede di revisione per gli ultimi tre movimenti. Il caso della *Sinfonia "Italiana"* illumina quindi il motivo per cui molte opere di Mendelssohn, per quanto "perfette" in sé stesse, siano state considerate tutt'altro che perfette agli occhi del loro autore, che almeno fino al 1840 ha continuato ad apportare ripetuti correttivi alla sua partitura oggi più eseguita. Quanto all'idea originaria, i fatti sono abbastanza certi: Mendelssohn arrivò in Italia nell'ottobre 1830 seguendo le rotte del *Grand Tour* che ogni tedesco di ottima estrazione doveva prima o poi compiere almeno una volta nella vita. Anche se giovanissimo, Mendelssohn era già sufficientemente affermato da esser riconosciuto per il cognome: l'anno precedente aveva già diretto la storica esecuzione della *Passione secondo Matteo* di Bach, scritto l'*Ouverture* per il *Sogno di una notte di mezza estate* e steso le prime idee tematiche dell'*Ouverture "Le Ebridi"* e della *Sinfonia "Scozzese"*, la "gemella" dell'*Italiana*. Nel febbraio 1831 il *Wanderer* era a Roma, dove scriveva: «L'*Italiana* fa grandi progressi e diventerà il pezzo più piacevole che abbia fatto, specialmente l'ultimo movimento. Per l'Adagio non ho ancora deciso nulla e credo me lo riserverò per Napoli». Ottimo fiuto: con quell'andamento compassato, quasi a tempo di marcia, il secondo movimento (*Andante con moto*) è figlio diretto delle impressioni ricevute durante le processioni religiose viste nelle strade partenopee.

Diverso invece il sapore del terzo movimento (con moto moderato), che sembra ricordare alla lontana echi agresti e leggiadri della *Pastorale*, mentre l'impetuoso *Saltarello* finale ha la sfacciata frenesia delle danze viste e ascoltate nell'Italia centrale. Ultimata di fatto nel 1833, la *Sinfonia "Italiana"* fu tra i pochi lavori che Mendelssohn si trascinò per anni a colpi di aggiustamenti, nonostante l'accoglienza immediatamente lusinghiera sin dalla prima esecuzione di Londra. Nel 1968, quando fu pubblicato il ricco epistolario del compositore con i suoi editori, si scoprì che l'*Italiana* non veniva nemmeno citata, quasi fosse per Mendelssohn un lavoro non meritevole di considerazione. Dall'altro lato della barricata, non possiamo che dissentire.

Luca Baccolini



Felix Mendelssohn in un ritratto di Eduard Magnus (1846)



Dalla sua fondazione nel 1997, la Mahler Chamber Orchestra (MCO) si è affermata come una delle principali orchestre da camera del mondo. Lavorando come un “collettivo globale”, è guidata dai suoi membri in collaborazione con l’ufficio di direzione che ha sede a Berlino. I musicisti, provenienti da circa venticinque Paesi diversi, si uniscono per realizzare numerosi progetti. Il dialogo cameristico e l’atto unanime di ascolto danno forma al suono dell’Orchestra; è una filosofia ispirata dal mentore fondatore dell’Orchestra, Claudio Abbado, che la MCO chiama “Il suono dell’ascolto”. Nella stagione 2023/2024, la MCO si è esibita con direttori d’orchestra del calibro di Maxim Emelyanychev, Sir Simon Rattle, Tugan Sokhiev, Anja Bihlmaier e con il suo Consulente artistico Daniele Gatti, tra gli altri. Nella prossima stagione, apparirà con Antonello Manacorda, Gianandrea Noseda, Elim Chan, Raphaël Pichon, Joanna Mallwitz. La Mahler Chamber Orchestra è nota per le sue esibizioni senza direttore, in cui un solista guida l’ensemble dal proprio strumento. Di recente, i è esibita in questo formato *play-and-lead* con i suoi partner artistici Yuja Wang e Mitsuko Uchida, con i quali effettua diverse tournée all’anno. Per la stagione 2024/2025 sono previsti progetti con i solisti Augustin Hadelich e Daniel Lozakovich. L’Orchestra mantiene residenze a Berlino, Salisburgo e Lucerna; dal 2026 succederà ai Berliner Philharmoniker al Festival di Pasqua di Baden-Baden. Nel 2024, la Mahler Chamber Orchestra ha assunto il ruolo di Direttore Artistico della Musikwoche Hitzacker, dove ogni anno presenta un repertorio vario caratterizzato dalla musica da camera. Nel marzo 2025, il pianista Leif Ove Andsnes, amico e collaboratore di lunga data della MCO, sarà artista residente del festival. La MCO si impegna ad arricchire le vite attraverso la musica e crea attivamente incontri sul palco e fuori dal palco che portano musica, apprendimento e creatività alle comunità di tutto il mondo. Il suo programma *Feel the Music* introduce la musica alle persone sorde e con problemi di udito, mentre la *MCO Academy* permette ai membri dell’orchestra di condividere la loro esperienza con la prossima generazione di musicisti. Inoltre, i concerti scolastici della MCO invitano gli studenti a un viaggio multiculturale, favorendo l’introspezione e la contemplazione sul tema dell’“Appartenenza”. Le esibizioni della *Mahler Chamber Orchestra* sono spesso registrate e trasmesse dalle principali emittenti e da ARTE; il CD più recente dell’ensemble con opere di Stravinsky e De Falla è stato pubblicato da *harmonia mundi* nel febbraio 2024. Insieme al suo *Artistic Partner for Immersive Experiences*, Henrik Oppermann/Schallgeber, la MCO ha sviluppato una serie di concerti in formato XR. Dal luglio 2024, alcuni brani di musica da camera prodotti in XR sono disponibili nell’applicazione *Mahler Chamber Orchestra* per Apple Vision Pro.

foto Deniz Saylan



flauto

Chiara Tonelli (Italia)
Julia Gallego Ronda (Spagna)

oboï

Miriam Pastor Burgos (Spagna)
Jesús Pinillos Rivera (Spagna)

clarinetti

Nicola Jürgensen-Jacobsen (Germania)
Jaan Bossier (Belgio)

fagotti

Andrea Cellacchi (Spagna)
Chiara Santi (Spagna)

corni

José Vicente Castelló (Spagna)
Genevieve Clifford (Australia)

trombe

Christopher Dicken (Gran Bretagna)
Florian Kirner (Germania)

timpani e percussioni

Martin Piechotta (Germania)

accordion

Valentin Butt (Germania)

violini primi

Matthew Truscott * (Gran Bretagna)
May Kunstovny (Austria)
Konstanze Glander (Germania)
Timothy Summers (USA)
Annette zu Castell (Germania)
Eriikka Maalismaa (Finlandia)
Hildegard Niebuhr (Germania)

Alessandro Di Giacomo (Italia)
Elvira van Groningen (Paesi Bassi)
Laurent Weibel (Germania)

violini secondi

Jehye Lee ** (Corea)
Christian Heubes (Germania)
Josephine Nobach (Germania)
Sornitza Riefl (Germania)
Michiel Commandeur (Paesi Bassi)
Katarzyna Wozniakowska (Polonia)
Fjodor Selzer (Russia)
Won-Hee Lee (Svezia)

viola

Karolina Errera Pavon** (Russia)
Maria Rallo Muguruza (Spagna)
Alexandre Razera (Brasile)
Anna Maria Wünsch (Germania)
Mladen Somborac (Croazia / Serbia)
Isidora Timotijević (Serbia)

violoncelli

Frank-Michael Guthmann** (Germania)
Stefan Faludi (Germania)
Philipp von Steinaecker (Germania)
Moritz Weigert (Germania)
Yoanna Prodanova (Bulgaria)

contrabbassi

Rick Stotijn (Paesi Bassi) ** (*solista in Eötvös*)
Rodrigo Moro Martín (Spagna)
Johane Gonzalez Seijas (Spagna)
Lars Radloff (Germania)

* violino di spalla e maestro concertatore
** prima parte



MAO FUJITA

Grazie alla sua sensibilità musicale e naturalezza interpretativa, il pianista venticinquenne Mao Fujita ha già impressionato molti musicisti di spicco, distinguendosi come uno di quei talenti speciali che si presentano raramente. Nato a Tokyo, nel 2017 ha vinto il Primo Premio al prestigioso Concours International de Piano "Clara Haskil" in Svizzera, ottenendo anche il Premio del Pubblico, il Prix Modern Times e il Prix Coup de Coeur, evento che lo ha portato all'attenzione della comunità musicale internazionale. Nel 2019 è stato anche medaglia d'argento al Concorso "Čajkovskij" di Mosca. Nella stagione scorsa è stato in tournée con l'Orchestra del Gewandhaus (direttore Andris Nelsons), la Filarmonica Ceca (diretta da Semyon Bychkov) e l'Orchestre Philharmonique de Monte Carlo (Kazuki Yamada), impegnato in concerti con l'Orchestra Sinfonica della Radio Bavarese (Sir John Eliot Gardiner), la Filarmonica Israeliana (Iván Fischer), la Los Angeles Philharmonic, i Wiener Symphoniker e la Sinfonica della Radio di Francoforte, nonché in recital tenuti in luoghi prestigiosi quali l'Elbphilharmonie di Amburgo. Mao Fujita ha debuttato con grandi direttori quali Riccardo Chailly, Marek Janowski, Andris Nelsons, Lahav Shani, Christoph Eschenbach, Vasily Petrenko e Ryan Bancroft e con ensemble quali la Royal Concertgebouw Orchestra, l'Orchestra del Festival di Lucerna, la Gewandhausorchester, i Münchner Philharmoniker, la Konzerthausorchester di Berlino, la DSO di Berlino, l'Orchestre Philharmonique de Radio France, la Filarmonica della Scala, l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI, la Filarmonica di Israele, la Cleveland Orchestra, la Royal Philharmonic Orchestra, la Yomiuri Nippon Symphony Orchestra e la Tokyo Metropolitan Symphony Orchestra. Si è esibito per la Primavera di Heidelberg, per il Klavier-Festival della Ruhr e in tournée in Giappone e Cina. Suona regolarmente in recital solistici e di musica da camera per le principali sale e festival di Europa e Asia, con partner quali Renaud Capuçon, Antoine Tamestit, Kian Soltani, Zlatomir Fung, Marc Bouchkov e Makoto Ozone. Registra in esclusiva per Sony Classical International. Nell'ottobre 2022, il suo attesissimo album di debutto, una registrazione in studio dell'integrale delle *Sonate per pianoforte* di Mozart, è stato pubblicato ottenendo presto un consenso unanime per i suoi "mondi sonori trasparenti" e la vivida interpretazione. Nell'autunno 2024 è in uscita il suo secondo album con l'etichetta Sony Classical, una raccolta ampia e ambiziosa dal titolo '72 Preludes' che include i 24 Preludi di Chopin, Scriabin, e Yashiro. Mao Fujita ha iniziato a prendere lezioni di pianoforte a tre anni e ha vinto il suo primo premio internazionale nel 2010 al World Classic di Taiwan, vincendo in seguito numerosi concorsi nazionali e internazionali quali il Concorso Pianistico Internazionale "Rosario Marciano" di Vienna (2013), il Concorso Internazionale "Mozart" di Zhuhai per Giovani Musicisti (2015) e Concorso Pianistico Internazionale per giovani artisti "Gina Bachauer" (2016). Dal 2022 vive a Berlino, dove prosegue i suoi studi con Kirill Gerstein.



foto Dovile Sermolais



RICK STOTIJN

Ha studiato contrabbasso al Conservatorio di Amsterdam con il padre Peter Stotijn, diplomandosi con il massimo dei voti. Ha proseguito gli studi con Bozo Paradzik alla Hochschule di Friburgo. Ha vinto diversi primi premi in concorsi e ha ricevuto il più alto riconoscimento per un musicista nei Paesi Bassi, il Dutch Music Prize. Secondo la giuria, “Rick è un musicista versatile con una musicalità commovente e un virtuosismo travolgente”.

Tra le numerose esibizioni da solista che sono poi seguite in tutto il mondo, si segnala una serie di *Carte Blanche* nella Recital Hall del Concertgebouw di Amsterdam.

Rick Stotijn si esibisce regolarmente come solista con orchestre quali l'Orchestra Sinfonica della Radio Svedese, l'Amsterdam Sinfonietta, l'Orchestra Filarmonica di Arnhem, la Residentie Orkest Den Haag, l'Orchestra Sinfonica dei Paesi Bassi Meridionali, l'Orchestra Sinfonica dell'Opera di Tolone, Musica Vitae Sweden e l'Orchestra Sinfonica di Joensuu. Rick è stato contrabbassista principale della Rundfunk Sinfonie Orchester Berlin (RSO) e dell'Amsterdam Sinfonietta, e attualmente è direttore della Swedish Radio Symphony Orchestra e della Mahler Chamber Orchestra.

Stotijn è invitato regolarmente nella London Symphony Orchestra, nella Royal Concertgebouw Orchestra e nell'Orchestra Mozart. È anche membro della Chamber Orchestra of Europe. Nella musica da camera ha lavorato con Janine Jansen, Christianne Stotijn, Liza Ferschtman, Julius Drake, Cecilia Bernardini, Vilde Frang, Julian Rachlin, Lawrence Power, Tabea Zimmermann, Lars Vogt, Christian Tetzlaff e molti altri.

È regolarmente ospite di festival come il Lucerne Festival, il Delft Chamber Music Festival e l'International Chamber Music Festival di Utrecht.

È professore di contrabbasso alla Robert Schumann Hochschule di Düsseldorf.

Si esibisce con un contrabbasso “Raffaale & Antonio Gagliano”, generosamente prestato dalla National Musical Instrument Foundation.



ELIM CHAN

Tra le artiste più ricercate della sua generazione, esegue un repertorio insolitamente ampio di opere sinfoniche che spazia dal periodo classico ai giorni nostri. Il Sunday Times descrive Elim Chan come “un raro esempio di giovane direttore d’orchestra al tempo stesso brillante e che non si mette minimamente in mostra”. Nel gennaio 2022, la Boston Classical Review ha parlato di una “meraviglia di controllo e di comprensione” dopo il debutto di Elim Chan con la Boston Symphony Orchestra: “...Chan è stata la rivelazione della serata. Come direttrice d’orchestra, è l’incarnazione del principio che meno è meglio. Come Fritz Reiner o Bernard Haitink, non è eccessivamente dimostrativa sul podio. Ma il suo ritmo è chiaro, i gesti economici e gli spunti precisi. Inoltre, ha un orecchio eccezionalmente sensibile”.

Elim Chan è stata Direttrice principale dell’Orchestra Sinfonica di Anversa dal 2019 al 2024 e Direttrice ospite principale della Royal Scottish National Orchestra dal 2018 al 2023.

Dopo il suo acclamato debutto con la BBC Symphony Orchestra ai BBC Proms del 2023, ha diretto di nuovo l’orchestra in occasione della *First Night of the Proms 2024*. Nell’estate 2024 si è riunita con la Los Angeles Philharmonic, aprendo la stagione estiva di musica classica all’Hollywood Bowl, ha diretto la Royal Scottish National Orchestra al Festival internazionale di Edimburgo, e ha debuttato con la Mozarteumorchester Salzburg aprendo il Festival di Salisburgo e con la Kammerakademie Potsdam per l’apertura del Beethovenfest 2024 di Bonn.

Nella stagione 2024/2025 sarà in tournée con la Mahler Chamber Orchestra e con la MCO Academy dell’orchestra, ritornerà a dirigere la Filarmonica di Hong Kong, e debutterà in Australia con la Melbourne Symphony Orchestra. Altri debutti della stagione comprendono impegni con l’Orchestre Philharmonique de Radio France, l’Orchestre de la Suisse Romande, l’Orchestra Sinfónica de Galicia, l’Orquesta Sinfónica do Estado de São Paulo, l’Orchestra Sinfonica di Pittsburgh e con la NDR Elbphilharmonie Orchester.

Dirigerà poi come ospite la Royal Concertgebouw Orkest, la Filarmonica di Oslo e l’Orchestra Sinfonica della Radio Finlandese, Wiener Symphoniker, ORF Radio Symphonieorchester e la Deutsche Symphonie-Orchester di Berlino, nonché la Utah Symphony, la Cleveland Orchestra e la San Francisco Symphony.

Nel 2023, l’Orquesta Sinfónica de Castilla y León ha annunciato una collaborazione triennale con Elim Chan in qualità di direttore associato, incentrata sui balletti di Stravinsky.

Tra gli impegni recenti figurano collaborazioni con la Chicago Symphony Orchestra, la New York Philharmonic, la Philharmonia Orchestra, con la Staatskapelle Berlin e la Staatskapelle Dresden e con l’Orchestre de Paris. Il suo debutto con la Mahler Chamber Orchestra risale al 2022.

Originaria di Hong Kong, Elim Chan ha studiato allo Smith College di Northampton, Massachusetts, e all’Università del Michigan. Nel 2014 è stata la prima vincitrice femminile del Donatella Flick Conducting Competition, che le ha permesso di trascorrere la stagione 2015/16 come assistente alla London Symphony Orchestra, dove ha lavorato a stretto contatto con Valery Gergiev. Per la stagione successiva, si è unita al programma Dudamel Fellowship della Los Angeles Philharmonic. Deve molto anche al sostegno e all’incoraggiamento di Bernard Haitink, di cui ha seguito le masterclass a Lucerna nel 2015.



foto Simon Pauly

Stagione concertistica 2024/2025

13 settembre

Ensemble Odecathon
Paolo Da Col direttore

19 settembre

Orchestra Mozart
Coro del Teatro
Comunale di Bologna
Sir John Eliot Gardiner
direttore

22 settembre

Luca Giardini
Cristina Alberti violini
Filippo Pantieri clavicembalo

3 ottobre

Raffaele Giordani
Roberto Rilievi tenori
Gabriel Palomba tiorba
Luigi Accardo clavicembalo

7 ottobre

Quartetto Prometeo

15 ottobre

Roberto Giordano
pianoforte

20 ottobre

Gile Bae pianoforte

25 ottobre

Francesco Cera
clavicembalo

27 ottobre

Quartetto di Torino

6 novembre

Mahler Chamber
Orchestra
Elim Chan direttrice
Mao Fujita pianoforte

14 novembre

Orchestra Sinfonica
Toscanini
Andrey Boreyko direttore
Mischa Maisky violoncello

18 novembre

Trio di Parma
Simonide Braconi viola

11 dicembre

Ludovica Rana violoncello
Beatrice Rana pianoforte

18 dicembre

Orchestra Frau Musika
Coro del Friuli
Venezia Giulia
Lorenzo Ghielmi direttore

14 gennaio

Andrea Lucchesini
pianoforte

23 gennaio

Budapest Festival
Orchestra
Renaud Capuçon violino
Iván Fischer direttore

27 gennaio

Metropolis proiezione
film muto di Fritz Lang (1927)
musiche composte ed eseguite
dal vivo da **Edison Studio**

3 febbraio

Jean Efflam Bavouzet
pianoforte

12 febbraio

Orchestra Filarmonica
di Montecarlo
Charles Dutoit direttore
Martha Argerich pianoforte

17 febbraio

Massimo Quarta violino
Enrico Dindo violoncello
Pietro De Maria pianoforte
Andrea Oliva flauto
Laura Polverelli
mezzosoprano

4 marzo

Le Concert des Nations
Jordi Savall direttore

17 marzo

Filippo Gorini pianoforte

10 aprile

Orchestra Barocca Zefiro
Alfredo Bernardini direttore

16 aprile

Marina De Liso mezzosoprano
Miho Kamiya soprano
Perikli Pite viola da gamba
Valeria Montanari
clavicembalo
Coro Polifonico Santo
Spirito
Solisti Orchestra Città di
Ferrara
Stefano Cardì direttore

10 maggio

Orchestra Sinfonica
Nazionale della Rai
Andrés Orozco-Estrada
direttore



FeMu EDU

15 dicembre

Italian Harmonists

17 dicembre

Orchestra del
Conservatorio
Frescobaldi

20 gennaio

L'elefantino Babar
Youterpe's Vision

17 febbraio

Rock Goes Classic
Orchestra Città di
Ferrara



Associazione Ferrara Musica

Fondatore

Claudio Abbado

Direttore artistico

Enzo Restagno

Presidente

Francesco Micheli

Direttore organizzativo

Dario Favretti

Vice Presidente

Maria Luisa Vaccari

Consulenza strategica

Francesca Colombo

Consiglio direttivo

Francesco Micheli

Maria Luisa Vaccari

Milvia Mingozzi

Stefano Lucchini

Nicola Bruzzo

Responsabile comunicazione

Marcello Garbato

Social media

Francesco Dalpasso

Tesoriere

Milvia Mingozzi

SEGUICI SUI SOCIAL

Seguici sui nostri canali social per foto, video, approfondimenti e per rimanere sempre aggiornato sugli appuntamenti della stagione!

 facebook.com/ferraramusica

 instagram.com/ferraramusica

PROSSIMO APPUNTAMENTO: 14 NOVEMBRE

ORCHESTRA SINFONICA TOSCANINI,

ANDREY BOREYKO, MIRIAM PRANDI

Musiche di Dvořák e Stravinsky



CON IL SOSTEGNO DI



SOCIO FONDATORE



IN COLLABORAZIONE CON

